

# «Senza medicine 400mila italiani» Domani la colletta nelle farmacie

VIVIANA DALOISO

**P**oco più di dieci euro al mese di spesa farmaceutica. Una cifra che deve bastare per una famiglia intera. La crisi non lascia scampo ai poveri e tra le prime voci di risparmio ci sono proprio le medicine più comuni: aspirine, analgesici, antinfiammatori, antistaminici. Si stima che questa emergenza sanitaria "invisibile" coinvolga oltre 3 milioni di persone, 50mila delle quali disabili. A farne carico, da 14 anni a questa parte, pensa il Banco farmaceutico col risultato - già straordinario - di arrivare a coprire poco meno della metà delle richieste.

È drammatico il quadro in cui domani, in oltre 3.650 farmacie italiane, si celebrerà la Giornata della raccolta del farmaco. Le confezioni donate verranno destinate ai 1.576 enti caritativi convenzionati che ad oggi assistono oltre 400mila persone bisognose: nel solo 2014 la richiesta di medicinali da parte di questi enti è aumentata del 3,86%, passando dalle 2.943.659 confezioni richieste nel 2013 alle 3.057.405 dell'anno scorso. Una richiesta enorme, analizzata in cifre choc nello studio "Donare per curare" dell'Osservatorio sulla donazione dei farmaci del Banco farmaceutico, svolto in collaborazione con Acli, Caritas nazionale, Ufficio Cei per la pastorale della salute e Unitali, ed elaborato a partire da un campione di 46 enti convenzionati. L'identikit degli assistiti? Adulto (59,3%), immigrati (60,2%) ma anche molti italiani (39,85), minori in crescita (22%) e anziani (18,7%). «Quello che ci stupisce sono i picchi di bisogno registrati nelle aree tradizionalmente più ricche del Paese», rileva il presidente del Banco, Paolo Gradnik. È il caso di Milano, dove in un solo anno la richiesta di farmaci s'è impennata del 23%. «Segno che la situazione è sempre più drammatica e che al nostro sforzo deve sommarsi quello di altri».

L'idea è quella di un'alleanza tra settore profit, non profit e istituzioni. Le donazioni dei privati di domani, infatti, «possono bastare a coprire la fine della stagione invernale, con l'esaurirsi delle sindromi influenzali». Serve per esempio il contributo delle industrie farma-

## La Giornata

**Richieste in crescita del 4%, il Banco farmaceutico riesce a coprirne meno della metà: «Serve l'aiuto di tutti». E una legge**

ceutiche: il Banco conta sulla collaborazione di una trentina di "big" che donano le proprie eccedenze sulla base del fabbisogno degli enti assistenziali convenzionati e se il volume di queste donazioni ha sfiorato nel 2013 il milione di confezioni «bisogna però fare i conti con una serie di vincoli normativi e burocratici che sarebbe opportuno modificare». Una legge, in questo campo, ancora non esiste. C'è poi il capitolo spinoso dello spreco, con milioni e milioni di famiglie che lasciano scadere i farmaci negli armadietti di casa: «Tutte le confezioni che hanno ancora 8 mesi di validità prima della sca-

denza - spiega Gradnik -, se conservate correttamente, possono essere donate nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa». E ancora quello della mobilitazione a macchia di leopardo delle farmacie: «Ogni anno registriamo una crescita di adesioni, domani per esempio per la prima volta la Giornata si terrà anche a Campobasso, a Rieti e a Pistoia. Ma ci sono città che potrebbero fare molto di più - rileva il presidente del Banco -. A Milano per esempio contiamo sulla partecipazione di 380 farmacie, a Roma di un terzo, a fronte di un numero maggiore di esercizi». Nonostante le difficoltà i numeri fanno ben sperare: in 14 anni, durante la Giornata della "colletta", sono stati raccolti quasi tre milioni e mezzo di farmaci, per un valore superiore ai 20 milioni di euro. Cifre record, fatte di piccoli contributi «perché anche una confezione di aspirina può fare la differenza», conclude Gradnik. Cinque euro o poco più: lo sforzo di carità da mettere in opera contro la povertà sanitaria.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



## Un'aspirina per Tor Bella Monaca

### La storia

**Viaggio nell'ambulatorio Medicina Solidale, alla periferia di Roma. Dove i malati si curano gratis e i medicinali donati fanno la differenza**



**D**al banco della farmacia alle mani di Luri, 10 anni, bronchite acuta e una mamma che non ha nemmeno i soldi per comperare il pane. È solo uno dei piccoli "miracoli" che il Banco Farmaceutico compie grazie alla colletta annuale. Da moltiplicare per i 1.200 comuni coinvolti nell'iniziativa, sparsi in 97 province. Luri vive a Roma, quartiere Tor Bella Monaca. Periferia delle periferie. Povertà, degrado e dignità. Teresa, sua mamma, ha 23 anni e niente per curarlo: le hanno detto che c'è un posto dove si può andare a chiedere aiuto. E lei ha bussato all'ambulatorio gestito da Medicina solidale onlus. In un manipolo di stenciti affollatissime si muovono alla velocità della luce una decina di medici volontari: c'è chi ha la febbre a 40, chi non sa come allattare il neonato, l'anziano malato che non ha più soldi per comprarsi le medicine per il cuore. «Questa struttura è sorta nel 2004 grazie a un protocollo di intesa tra Policlinico di Tor

Vergata, Istituto di Medicina Solidale onlus (Imes) e Diocesi di Roma - spiega la responsabile, Lucia Ercoli -. L'idea era quella di fornire un servizio di assistenza socio-sanitaria ad accesso diretto per le persone in estremo disagio sociale».

Da allora il profilo del paziente tipo è cambiato: non più solo immigrati o disperati. Non più solo mamme con bambini. «Oggi di medicine hanno bisogno sempre più famiglie italiane, e tantissimi anziani». Soli, dimenticati, confusi. La fila, fuori dall'ambulatorio, è già folta di prima mattina: «Lavoriamo a turni, siamo una trentina di professionisti a fronte di una richiesta di 60, 70 visite al giorno». Un grosso aiuto arriva dall'Università Tor Vergata, che ha scelto proprio l'ambulatorio di Tor Bella Monaca come sede di tirocinio professionalizzante per gli studenti di Medicina: «Ci sono anche i professori in pensione - continua la Ercoli -, i colleghi che nelle ore libere si prestano a venire qui ad

aiutare». E poi c'è il contributo fondamentale del Banco farmaceutico, grazie ai cui medicinali curare e assistere chi ha bisogno diventa possibile: «Con le donazioni rispondiamo alle esigenze della maggior parte dei nostri pazienti, che non possono permettersi la spesa per i farmaci non mutuabili». Le patologie più diffuse sono quelle alle vie respiratorie, ma c'è anche richiesta di antidiuretici e in alcuni casi dei costosissimi farmaci contro il cancro, di cui sempre più spesso il Servizio sanitario non riesce a farsi carico.

L'impegno del Banco farmaceutico negli ultimi anni va tra l'altro proprio nella direzione di fare rete sul territorio e passare da un ruolo sussidiario a uno più diretto. In questo senso è stato siglato un accordo con le Acli, l'Unitali e la Caritas che prevede l'apertura di ambulatori solidali su tutto il territorio italiano. Le prime esperienze sono già partite a Frosinone, Catania e prossimamente a Potenza. (V.D.)

## I numeri

# 50mila

I DISABILI CHE NON POSSONO PERMETTERSI FARMACI

# 10 euro

LA SPESA MENSILE FARMACEUTICA NELLE FAMIGLIE POVERE

# 44%

IL FABBISOGNO CHE IL BANCO FARMACEUTICO RIESCE A COPRIRE